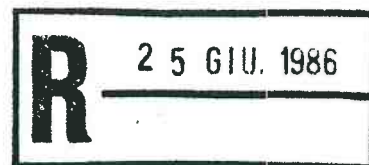


DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA EDUCAZIONE

Il Consigliere di Stato Direttore

Egregio signor
Rinaldo Bianda
VIDEOART FESTIVAL
via Varenna 45

6600 LOCARNO



Bellinzona, 24 giugno 1986
B/cl

Egregio signor Bianda,

prima di rispondere alla Sua lettera del 5 giugno u.s., che è venuta a cadere nel mese più tormentato dell'anno, mi son dovuto fare un'idea sulle vicende e sulle vicissitudini del Videoart Festival, o Festival dell'arte video, attraverso la copiosa documentazione di cui, con progressione geometrica, s'è andato via via alimentando il relativo incarto custodito, per economia organizzativa, dalla segreteria della Commissione culturale.

Se ho ben capito, i problemi che travagliano il Festival, e che ne potrebbero condizionare la continuità, almeno a breve scadenza, sono due: la liquidazione dei sospesi, ammontanti a circa fr. 100'000.--, e il finanziamento dell'edizione 1986, per la quale lo Stato ha già anticipato fr. 40'000.--, mentre la Commissione culturale ha preavvisato un sussidio complessivo di franchi 110'000.--,

Per la soluzione del primo problema Lei chiede un intervento sanatorio dello Stato, dietro cessione di una videoinstallazione di Nam June Paik; per la soluzione del secondo Lei sembra chiedere una revisione del preavviso commissionale, che, a Suo giudizio, avrebbe proposto un sussidio insufficiente.

Dai verbali della Commissione culturale, che da ormai quattro anni si occupa, fra le molte altre manifestazioni, anche del Videoart Festival, deduco i seguenti fatti essenziali.

L'uso dell'immagine elettronica quale mezzo espressivo è stata riconosciuta dalla Commissione quale fenomeno culturale di pari dignità e importanza rispetto ai mezzi espressivi tradizionali; ne sono inconfutabile prova, oltre alle esplicite dichiarazioni verbali, le proposte finanziarie annualmente presentate dalla Commissione e sempre approvate dal Consiglio di Stato perchè improntate a criteri di sussidiarietà, di equità distributiva e di interesse pubblico.

Dal profilo della sussidiarietà mi risulta che il Cantone è l'unico ente che partecipa con un cospicuo contributo al finanziamento del Festival, accanto all'apporto degli organizzatori. Si tratta di una situazione manifestamente anomala, che non ha riscontro in altri casi di analoga o anche di minor importanza, dove le fonti di finanziamento sono diverse e diversificate.

Dal profilo dell'equità distributiva devo constatare che il sussidio cantonale devoluto nel 1985 e riproposto per il 1986 si colloca a un livello di preminenza nella scala degli interventi, che rarissimamente toccano le sei cifre.

Dal profilo dell'interesse pubblico, infine, non posso non condividere la constatazione commissionale secondo cui l'arte video non gode ancora di una diffusa fruizione presso la popolazione ticinese, per cui devo giudicare gli apprezzamenti e le proposte della Commissione come atti di fiducia verso un'iniziativa coraggiosa e lungimirante fin che si vuole, ma pur sempre elitaria, piuttosto che come risposta a un bisogno universalmente sentito, nel nostro cantone, e conseguentemente rivendicato.

Queste considerazioni mi inducono a giudicare le proposte commissionali e i conseguenti interventi governativi corrispondenti sia ai criteri di politica culturale applicati in questi ultimi anni, sia all'entità della manifestazione nei suoi rapporti con la vita culturale del Cantone. Sarebbe se mai più difficile per me giustificare di fronte a terzi il sostegno dato finora al Videoart Festival di quanto lo sia per Lei di fronte a me o alla Commissione culturale; e ciò per le intuibili differenze intercorrenti fra i rispettivi interlocutori.

Ne consegue l'improponibilità d'un contributo supplementare a copertura del deficit accumulato durante le ultime due edizioni. In questo senso s'è già espresso il mio predecessore insieme con il Collega direttore delle finanze nel corso della riunione di qualche mese fa.

Circa la Sua proposta d'una contropartita, la Commissione culturale ne ha ancora discusso durante la sua ultima riunione, con parere finale negativo.

A mio giudizio l'acquisizione della videoinstallazione equivarrebbe in sostanza all'acquisto vero e proprio di un'opera d'arte (uso qui, senza discuterla, la Sua implicita valutazione), per il quale mancano e crediti e basi legali; l'operazione mi sarebbe perciò censurata se eseguita, anzi, impedita se proposta. Se poi facciamo un discorso di priorità, dal quale non posso rifuggire in nessun momento dalla mia azione governativa, non Le sarà difficile riconoscere, come cittadino addentro ai problemi finanziari e culturali del Cantone, quali impegni incombono oggi ancora allo Stato per la conservazione e la valorizzazione dei propri beni culturali più autentici. E se pensiamo alla promozione della creazione artistica, non ritiene che qualcuno potrebbe recriminare sul fatto che il Can-

tone ha concesso fr. 110'000.-- al Festival dell'arte video, mentre per l'acquisto di opere d'arte disponiamo di un credito annuo di fr. 50'000.-- ?

Concludo confermando le proposte della Commissione culturale e le decisioni prese dal Consiglio di Stato sugli interventi a sostegno delle edizioni del Festival fino al 1985. Mi dispiace di non potere, in coscienza, proporre ulteriori interventi sanatori. Le auguro di poter trovare, sul piano pubblico e privato, un sostegno che, affiancandosi a quello non indifferente del Cantone, consenta a Lei e ai Suoi collaboratori di ridar vita alla manifestazione. Qualora ciò avvenga già nel 1986, Le assicuro il mio appoggio all'ultima proposta della Commissione.

Con i migliori saluti.


Giuseppe Buffi

Copia: al dr. Armando Giaccardi, Presidente della Commissione culturale